

LA REPUBBLICA VERDE

testo di CLAUDIO CRAVERO*

Il contesto ecologico italiano, contrariamente alle attuali posizioni politiche nei confronti del nucleare e all'emblematico caso di Napoli, sta attraversando un momento di particolare sensibilizzazione. Al di là, però, di iniziative legate a buone pratiche di amministrazioni locali, l'attenzione ecologica è ben lontana dall'essere considerata responsabile.

Esempio nella creazione prolifica di aree verdi nei centri urbani destinate a “prato fiorito” o al cosiddetto incolto (con il conseguente risparmio nella manutenzione del verde orizzontale); ha portato alla creazione di sezioni di verde pensile dietro ai cartelloni pubblicitari stradali al fine di ridurre le emissioni di carbonio provocate dal traffico; ha segnato il trend dei giardini verticali di cui il francese Patrick Blanc è maestro; oppure i giardini clandestini che, secondo lo slogan “Libera il giardiniere che è in te” del movimento americano Guerrilla Gardening, nascono con lo scopo di abbellire il mondo attraverso una sorta di riforestazione urbana. A questo filone appartiene l'attività del gruppo new-yorkese CAE (Critical Art Ensemble), che a Torino, durante Artissima18 nell'ambito di Zonarte e a cura delle Attività Educative del PAV, proporrà attraverso New Alliance Workshop una serie di azioni nelle aree intorno alla Fiat Avio e nella circoscrizione IX: quattro giorni di pratica e riflessione militante sulle piante pioniere e in via di estinzione.

La nuova visione ecologica urbana – che sull'onda del generale green thinking ha diffuso capillarmente l'idea dei community gardens, jardins partagés e orti urbani in una tendenza per certi versi radical-chic – è però significativa nello sviluppo di alcune pratiche artistiche, poiché per molti artisti ripartire dalla terra vuol dire individuare le basi, semplici e

antiche, per una comprensione più profonda dei fenomeni naturali: un ritorno a ciò che è essenziale per una coscienza ecologica autentica.

Nel 2006 il cremonese Ettore Favini, nell'ambito della seconda edizione del Premio Artegiove, realizza nell'area di Cascina Falchera (Centro per l'Educazione all'Agricoltura di Torino) *Verdecuratoda*. Il titolo è già in sé tautologico rispetto alla cura, perché “prendersi cura di qualcosa” – come un giardino di specie da frutto autoctone del Piemonte – rappresenta il primo gesto d'amore verso l'Altro. *Verdecuratoda* è in ogni caso un progetto pensato per rotatorie, giardini rionali e inutilizzati, spazi per i quali la riqualificazione consiste nella semplice messa a dimora di piante secondo principi d'indipendenza e autosostenibilità. Nella cornice del PAV, il Parco Arte Vivente di Torino ideato da Piero Gilardi, nel 2009 prendono invece forma due diverse tipologie di orto. Nell'ambito del progetto *Village Green*, da una suggestione di Nicolas Bourriaud, si è palesata la volontà di creare una sorta di République verte per gli artisti, dove il francese Michel Blazy e la coppia torinese Andrea Caretto e Raffaella Spagna hanno esplorato le particolarità e le caratteristiche del suolo. Blazy ha costruito una sorta di “cimitero” di abeti dismessi dal Natale che, senza radici e spogli, sono diventati i tutori per la crescita di piante di pomodoro. Piantate nel mese di marzo con un'azione collettiva di workshop (*Le Jour de Yule*), i frutti si sono arrampicati lungo gli alberi nudi decorandoli nei mesi estivi. Ad agosto (il titolo dell'intervento era infatti *Noël en août*), una cerimonia collettiva, o meglio una “bruschettata”, ha chiuso il progetto riflettendo sulla rigenerazione della natura e i suoi cicli vitali, anche lontani dal Natale consumistico. Caretto e Spagna hanno invece realizzato *Pedogenesis* (dal greco = origine e formazione del suolo), un progetto che consiste in un lembo di terra ricavato dalla sezione di una serra agricola rovesciata e destinato a coltivazione orticola. In una dimensione a metà tra pubblico e privato, l'orto è stato assegnato attraverso un bando a un gruppo di cittadini che attualmente lo ha in gestione. Accanto all'Orto-Arca, è il Trasmutatore di Sostanza Organica, un contenitore per la raccolta dei rifiuti organici che, settimanalmente, un gruppo di abitanti del quartiere consegna ritirando in cambio un sacchetto di cereali e legumi; materiale organico che ritornerà alla terra. Un'ecologia della mente – per citare la teoria di Félix Guat-

tari – è infine l'intervento del 2010 del teorico-paesaggista francese Gilles Clément. Jardin Mandala, un giardino di circa 500 m2 sul tetto verde del PAV, trae origine dalle forme circolari dei mandala buddisti e induisti; solamente al posto della sabbia e dei pigmenti colorati – lasciati alla trasformazione casuale operata dal vento – Clément ha disegnato il giardino attraverso la messa a dimora di piante succulente (Sedum, Euphorbia, Stipa e Crocosmia). Si tratta di specie che resistono normalmente ai climi secchi e che, riflettendo su uno dei problemi globali come la scarsità delle risorse idriche, rappresentano la sintesi della perfezione e permanenza della bellezza della natura secondo il principio di *Jardin en mouvement*.

In relazione ai diversi esempi citati, è però forse opportuna un'ultima riflessione, storicamente cara alla filosofia e poi all'antropologia, sulla dicotomia Natura e Cultura, dualismo tradotto e interpretato dagli artisti attraverso le forme dell'orto e del giardino. Quando si affronta il rapporto tra natura e cultura, in generale si presuppone più o meno esplicitamente uno schema antitetico, due poli opposti tra i quali stabilire un'esclusione o anche un rapporto. In realtà, alle radici della nostra cultura vi è proprio la figura originaria dell'orto di Eden a presentare le due entità inscindibilmente unite ab origine. La figura dell'orto, che compare all'inizio del Libro della Genesi nella Bibbia, riporta all'immagine tipica del “paradiso”, ma è un giardino coltivato fin dall'origine e in un duplice senso: esso è seminato da Dio per essere coltivato dall'uomo (“Il Signore prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”; Genesi 2,15). Cosa può però significare l'espressione ‘coltivarlo e custodirlo’ se non che, oltre al cielo, dunque all'acqua, sia anche necessario l'uomo coltivatore, ossia l'uomo della cultura? Ecco allora gli artisti che, lontani dall'etichetta eco, ma solo attraverso i loro interventi, costituiscono la continuità per l'uomo tra cultura della natura ambientale e cultura della propria natura. Interiore.

* CLAUDIO CLAUDIO CRAVERO (1977, Torino) Curatore PAV - Parco Arte Vivente, Centro sperimentale d'arte contemporanea di Torino. La sua ricerca curatoriale indaga le problematiche proprie dell'arte del vivente e legate all'evoluzione dell'arte ambientale. Collabora con magazine e riviste di settore.



Andrea Caretto (Torino, 1970) e **Raffaella Spagna** (Rivoli, 1967), indagano la complessa rete di relazioni esistenti tra le cose: le modalità di percezione dell'ambiente, i cicli di trasformazione della materia e la morfogenesi, la relazione selvatico/coltivato e il processo di domesticazione, le trasformazioni del paesaggio...

Essi concepiscono l'arte come una forma di ricerca, un modo libero di investigare le dimensioni multiple della realtà: caratteri formali e qualitativi della materia, ma anche aspetti fisici quantitativi, questioni filosofiche e sociali, sviluppando processi che evolvono nel lungo periodo. Che siano installazioni, azioni collettive, performance o sculture, i loro lavori sono sempre il risultato di un "processo relazionale", nel senso che emergono dalla complessa rete di relazioni che gli autori stabiliscono con differenti elementi (organici, inorganici, viventi, ecc.) dell'ambiente in cui operano. Caretto e Spagna collaborano stabilmente dal 2002 esponendo in istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero; tra le istituzioni con cui hanno recentemente lavorato : CAP, Centre d'Art Plastique, Saint-Fons, Francia (2011); Mudam Luxembourg, Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean (2010); PAV - Parco d'Arte Vivente, Torino (2009-2011); Strozziina, Centro di Cultura Contemporanea, Firenze (2009); CAIRN - Centre d'Art Informel de Recherche sur la Nature, Digne-les-Bains, Francia (2008); MART, Rovereto (2008); Rurart Centre d'Art, Rouillé (Francia). www.esculenta.org



dall'alto in senso orario: **Carretto e Spagna**, Ortoarca / Panoramica **PAV** Parco Arte Vivente